

BANCA POPOLARE DI SONDRIO

La Bottega degli orrori

di *LODOVICO ANTONINI*

Contratti non applicati, straordinarie non pagate, continue violazioni delle norme.

La FABI denuncia, la Magistratura le dà ragione, ma la banca se ne infischia e continua a fare ciò che vuole...

“Lo so che è mio diritto, ma che posso fare? Qui, se ti fai valere sei finito. Trasferimento, continui richiami, provvedimenti disciplinari... Insomma, o ti fanno fuori o ti costringono ad andartene”.

“Tutte le sere la stessa storia: ti costringono a rimanere al lavoro una, due ore oltre l'orario; ti promettono o ti fanno capire che è nel tuo interesse e che si terrà conto della tua disponibilità... poi si scordano di tutto e intanto tu hai lavorato gratis”.

“Ho provato in più occasioni a chiedere l'applicazione della norma contrattuale che prevedeva l'inquadramento superiore. Prima mi hanno detto che non mi spettava, poi che avrebbero esaminato la mia richiesta... Alla fine, qualcuno mi ha fatto capire che era meglio per me stare zitto e non rompere le

scatole, altrimenti sarei finito male”.

Questi sono solo alcuni spezzoni di interviste che abbiamo raccolto alla Popolare di Sondrio, nella provinciale Valtellina, lontana dalle luci della ribalta.

“Beh, che c'è di tanto strano?” – direte voi – “Succedono un po' dappertutto queste cose...”.

È vero. Ma qui alla Popolare di Sondrio queste cose non rappresentano l'eccezione, bensì la regola.

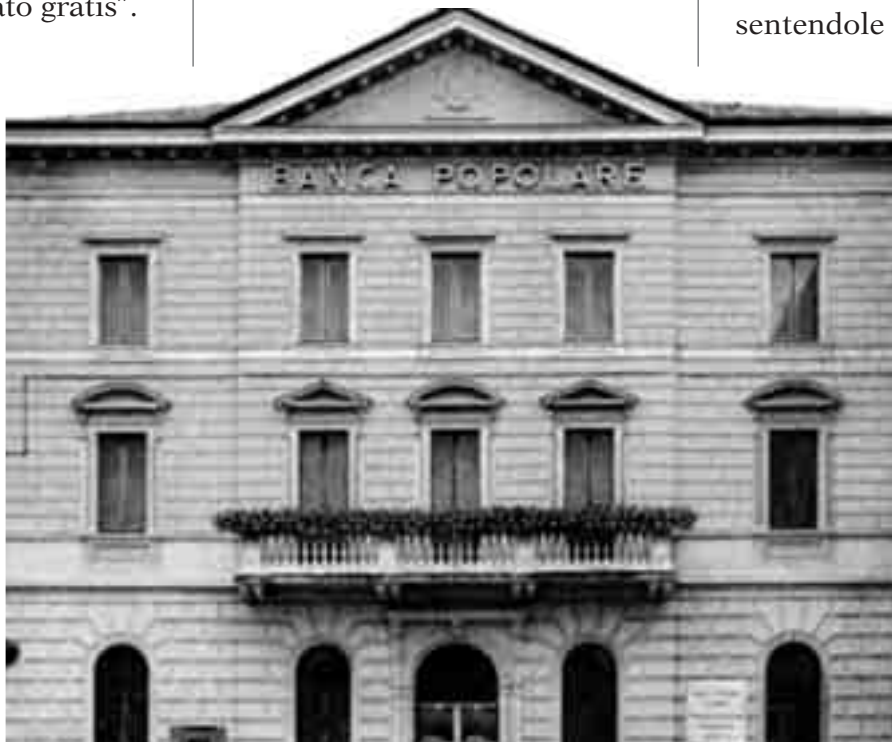
Inoltre, quando il sindacato ricorre alla Magistratura e vince le cause, la banca continua a fare il bello e il cattivo tempo, come se nulla fosse.

“In qualche caso la direzione è stata costretta a pagare, a seguito della condanna inflittale dal giudice, ma il giorno dopo tutto ricomincia come prima” – ci confida un dirigente sindacale – “La banca preferisce avere continuamente contenzioso, piuttosto che applicare i contratti e le leggi. Noi facciamo quello che possiamo... D'altra parte i lavoratori vivono nel terrore d'esser presi di mira dal capo; il capo ha una paura verde d'essere inquadrato nel mirino della direzione e così tutti subiscono, ma di fatto non vogliono utilizzare gli strumenti che le leggi offrono per la difesa o per il rispetto dei loro diritti”.

Ma i colleghi non capiscono che, così facendo, si mettono alla mercé dell'azienda, consentendole di perpetuare comportamenti illeciti e odiose violazioni contrattuali, senza nemmeno pagarne il fio?

“Lo sanno – gli fa eco un altro sindacalista – ma stanno zitti. O meglio: mugugnano, si lamentano con noi, ci dicono che noi dovremmo intervenire, ma non vogliono esporsi.

→ → →



BANCA POPOLARE DI SONDRIO

La Bottega degli orrori



Qualcuno ha sottoscritto qualche denuncia, ma solo dopo aver trovato un altro impiego, non prima”.

Gli spazi dell'intervento sindacale sono quelli che sono e se i singoli lavoratori si defilano, spesso è assai arduo (per non dire impossibile) mettere in atto meccanismi di difesa.

Tuttavia, ci sono tematiche sulle quali il sindacato può rivolgersi ad Enti preposti al controllo, nei diversi campi di competenza.

Per il lavoro straordinario e per l'evasione contributiva conseguente

alla mancata registrazione delle prestazioni ci si può rivolgere all'INPS. Per le condizioni igienico-sanitarie ci sono le ASL, con i loro Uffici per l'Igiene Pubblica e per la Medicina del Lavoro. Per le norme della sicurezza antincendio ci sono i Comandi dei Vigili del Fuoco. Poi c'è l'Ispettorato del Lavoro, c'è la Magistratura, ecc.

“Abbiamo fatto spesse volte ricorso ad esposti e denunce, sia a vari Enti sia alla Magistratura, ma con scarsi risultati” – continua il dirigente della nostra Rappresentanza Sindacale Aziendale – Mi spiego meglio: la Magistratura ha quasi sempre accolto le nostre richieste ed ha sanzionato il comporta-

mento dell'azienda e questa ha dovuto pagare alcuni lavoratori. Tuttavia, la direzione, confidando nel fatto che, su cento lavoratori, solo uno sporge denuncia e novantanove tacciono, ha fatto i suoi conti e preferisce continuare a violare le leggi ed i contratti. Il rischio



cui va incontro è, tutto sommato, basso. Per quanto riguarda le richieste di intervento da parte dei alcuni Enti, non hanno mai portato a risultati apprezzabili”

Significa che le violazioni non esistono o che il sindacato vede una trave dove c'è solo una pagliuzza?

“Non credo proprio. – insiste il nostro interlocutore – Basta andare in giro per la banca, parlare con i lavoratori, effettuare controlli seri e tenere conto delle indicazioni che noi sindacalisti siamo in grado di dare per ‘incastrare la banca. È chiaro che questo presuppone anche la precisa volontà di cer-

care, trovare, vedere, sentire da parte di questi Enti...”

Significa forse, che c'è stata qualche omissione, qualche dimenticanza, qualche insabbiamento?

Il nostro sindacalista non vuole aggiungere altro e fa un gesto eloquente con la mano sulla bocca.

Paura? Sicuramente no.

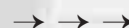
Diremmo, piuttosto, sconsolata amarezza per non essere riuscito a far emergere le prove di comportamenti scorretti, di violazioni, di illeciti continui e diffusi, ma celati, sommersi, dissimulati.

L'INPS, per esempio, proprio in questo periodo sta effettuando un'ispezione alla Popolare di Sondrio: speriamo che sia approfondita e che dia frutti.

Sinora non è stato così, purtroppo.

Lo straordinario è in continuo aumento, la maggior parte dei colleghi non segna le ore, “perché il capo non vuole”, “perché tanto è inutile: non te le pagano”, “perché se non fai così finisci a 200 chilometri da casa” ecc.

I controlli dell'INPS su che cosa si basano? Sulle registrazioni delle ore di lavoro e sulla rispondenza fra queste ed il pa-



BANCA POPOLARE DI SONDRIO

La Bottega degli orrori



gamento dei corrispettivi. Ma se non c'è registrazione, non c'è corrispettivo.

E allora?

Perché l'INPS non fa ispezioni nelle dipendenze, anche in quelle piccole e lontane?

Perché non controlla ingressi ed uscite dei lavoratori e poi entra a verificare se è stata registrata la prestazione?

A quel punto dovrebbe essere più facile dimostrare che c'è stato illecito, anche se l'ordine di scuderia delle direzioni è quello di *negare anche l'evidenza* e di sostenere che *la prestazione straordinaria non era autorizzata* e che *il lavoratore si è trattenuto di sua volontà*, se non addirittura *contro le disposizioni aziendali*.

Ve li immaginate gli impiegati che dopo un'intera giornata di lavoro hanno la fregola di rimanere ancora in ufficio una, due, tre ore per fare straordinario e senza pigliare un soldo, per giunta!

Ma gli ispettori pubblici vogliono trovare gli illeciti, vogliono far emergere le evasioni contributive o si accontentano di riempire un formulario burocratico e poi tornano in letargo?

Noi confidiamo nello Stato e nella Magistratura.

Non è una formula di rito, ma la scelta convinta per la legalità, per lo Stato di diritto, per la giustizia.

Altro mestiere avremmo scelto, se non fossimo convinti assertori di questi semplici principi basilari, tuttavia, nella nostra cronaca quotidiana della vita bancaria abbiamo dovuto registrare non poche delusioni riferibili proprio a chi dovrebbe sentirsi investito del nobile compito di far rispettare la legge e di difendere i più deboli dalle prevaricazioni dei più forti.

Ci viene spontanea la domanda: "Vi siete mai rivolti alla pubblica opinione per denunciare questi comportamenti della banca, per chiedere comprensione e solidarietà alla clientela?"

"Abbiamo tentato - ci risponde con tono frustrato il nostro attivista - ma è stato tutto inutile. I giornali e le radio locali ricevono un bel mucchio di soldi per la pubblicità dalla

nostra banca e, con i loro bilanci da media di provincia, come fanno a mettersi contro un cliente così grande? Sarebbe un suicidio...!"

Ribattiamo che, con questo breve articolo, abbiamo squarciato il velo e che altri pezzi seguiranno per far luce in tutte quelle zone d'ombra che hanno consentito alla Popolare di Sondrio di proseguire, pressoché indisturbata, a nascondere tutti questi piccoli e grandi orrori.

Tuttavia, è bene ribadirlo con forza, finché non ci sarà una presa di coscienza collettiva da parte dei lavoratori ed un collettivo atto di coraggio e di solidarietà vera, le nostre parole saranno scritte sulla sabbia dell'Adda e le denunce del sindacato voleranno via come foglie secche nel vento di una valle dimenticata.

